

Angius – Casalis, *Dizionario geografico della Sardegna* (1837)

CERFALLIO [*Zerfaliu*], villaggio della Sardegna nel distretto di Solarussa della provincia di Busachi. Contenevasi nella curatoria antica del Campidano maggiore del giudicato d'Arborea. Lo troverai a ore due e mezzo da Oristano, e da Cabras capo-luogo di mandamento. Il clima è caldo; ma succede al calore la sensazione d'un maligno freddumido che penetra nelle ossa. Molta è la ventilazione, e però né molto frequente né stagnante la nebbia.

Le case sono 100, gli abitanti (an. 1834) 241 in famiglie 96, le quali per nuovi matrimoni forse non crescon tutti gli anni di due. Qual incremento sarà, se nascendo dodici muoiono 10, e più ancora se da trista influenza sia cagionata una mortalità maggior del solito?

Essi soglion patire infiammazioni, febbri intermittenti, fisionie addominali, altri malori. Sono che danno tutta lor opera all'agricoltura 55, alla pastorizia 5, ad arti meccaniche 2. Delle donne sole 36 si occupano a tessere in lini. Vi è stabilita la scuola primaria, che soglion frequentare non più di 6 fanciulli. Persone che sappian leggere e scrivere dubito ne trovi 8.

I cerfallini sono sotto la giurisdizione dell'arcivescovado d'Arborea. La chiesa parrocchiale è dedicata a N. S. nella commemorazione di sua trasfigurazione, e ministravi i sacramenti un prete che si intitola rettore. A breve intervallo dalle abitazioni è la chiesa di s. Giovanni, cui è annesso il cimitero. La maggior solennità occorre per s. Antonio martire.

Lodasi il terreno di molta forza. Nella seminazione si consumano starelli di grano 200; d'orzo 50; di fave 120; di legumi 8; di lino 20; e in minor quantità canape e granone. La coltura delle viti è poco amata, comechè il clima sia comodissimo; però non si ha un prodotto maggior di 5000 quartieri. Sono poche specie e pochi individui di fruttiferi; di forma che quelle non sorpassano le cinque, questi i 600; si coltivano alcuni orti e più che altro a poconi, cocomeri. I terreni chiusi, e tutti son chiusi con fico d'India, non capirebbero di vantaggio sui 400 starelli.

Si nutrono buoi di lavoro 160; vacche domestiche 70; rudi 30; cavalli 30; pecore 300; giumenti 41. Del selvaggiame minuto sono in gran numero le volpi e i conigli. Del grosso occorrono rari i cinghiali, rarissimi i daini. Tra le specie volatili frequentissime le pernici, a sciami immensi i passerii. Quelle fan guasto nelle vigne, queste nelle messi.

A mezzo miglio dal villaggio scorre il Tirso. In esso è interdotta la pesca, che volle a proprio lucro riservata il marchese. Non vi essendo ponte e nell'inverno e primavera essendo pericolosi i guadi fu dal comune provveduto per una barca. Resta sul levante a un miglio e mezzo la piccola peschiera d'Arcais. Indi venne il nome al marchesato istituito con diploma de' 27 luglio 1767 in onore ed utile di don Damiano Nurra di Oristano. Se gli cedevano i redditi civili de' tre campidani per la finanza di scudi sardi 54 mila: ma negavasi la giurisdizione.

Di cose antiche nel paese non troverai che solo sei norachi; quattro dei quali poco meno che disfatti.